

Caterina Cornaro e gli interessi di Venezia in Oriente

Studentessa: Irma Rolandi Sykopetrites

Relatore: Claudia Di Filippo

La presenza italiana a Cipro, quando vi giunsi a metà degli anni Ottanta, non era particolarmente rilevante. Tra i tanti conquistatori che erano passati nella storia dell'isola – siri, fenici, egizi, greci, persiani, romani, arabi, bizantini, franchi, turchi e inglesi – la parentesi veneziana era durata solo un'ottantina d'anni, dal 1489 al 1571. Malgrado il fatto che i veneziani non avessero granché contribuito allo sviluppo dell'isola, considerata solo un baluardo contro la minaccia turca ed un possedimento da sfruttare nella ormai declinante coltivazione dello zucchero, era tuttavia tangibile, dopo più di 500 anni, il ricordo un po' romantico di quella regina che, giunta dalla lontana Venezia, era stata, nella seconda metà del XV secolo, l'ultima sovrana del regno indipendente di Cipro. Dopo di che l'isola fu annessa alla Repubblica di Venezia per poi passare sotto il dominio ottomano, cominciato nel 1571 e conclusosi nel 1878, quando Cipro fu ceduta in affitto alla Gran Bretagna. Insomma Caterina Cornaro sembrava davvero l'ultimo simbolo di un'indipendenza che Cipro riconquistò solo nel 1960.

Nata a Venezia, il 25 novembre 1454, in una ricca famiglia di commercianti e possidenti, Caterina Cornaro venne promessa in sposa al re di Cipro con un matrimonio di interesse a beneficio sia della sua famiglia che della Repubblica, la quale considerava l'isola di Cipro di importanza strategica e commerciale. Rimasta vedova già dall'anno dopo il suo matrimonio e con un figlio che morì ancora piccolo, si mostrò determinata a mantenere la sovranità del suo regno e cercò soluzioni per conservare il trono anche a costo di pericolosi stratagemmi. Costretta a tornare a Venezia quando quest'ultima non le garantì più alcuna protezione, fu esiliata nel minuscolo regno di Asolo, dove trasse consolazione dal mecenatismo, ospitando artisti vari (scrittori e pittori), tra i quali Pietro Bembo, che nel dialogo *Gli Asolani* ebbe modo di descrivere la vita arcadica di quella cittadina veneta che Caterina governava come una sovrana.

Un'altra suggestione che mi spinse ad approfondire la conoscenza della Cornaro fu la lettura di un libro della scrittrice Margaret King (*Donne del Rinascimento*, Bari, Laterza, 1991), nel quale Caterina veniva compresa tra quelle donne che, pur non appartenendo al Rinascimento vero e proprio, avviarono un rinascimento per il genere femminile. Nata "borghese", varcò quella linea di demarcazione che relegava la donna alla chiusura del privato casalingo per partecipare all'azione pubblica. Divenne regina di uno stato lontano non per scelta, anche se poi, essendo intelligente e non meno avvenente, educata e istruita, volitiva e ambiziosa, amante delle arti e di temperamento forte, non disdegnò il potere e le ricchezze che si era trovata a gestire.